

ANPRI

Associazione Nazionale
Professionale per la Ricerca



Aderente a CIDA
Federazione dirigenti e alte professionalità
Funzione Pubblica

ANPRI

Via Casilina 3L 00182 Roma
Tel. 067012656 Fax 067012666
Email: anpri@anpri.it internet: www.anpri.it

Newsletter 8 del 12 aprile 2012

In questo numero:

- **16-17 Aprile 2012: Ricercatori e Tecnologi a congresso**
- **Valutazione ANVUR: quando il gioco rischia di farsi scorretto**
- **Sfiorata la chiusura dell'ISFOL!**
- **Nominato il nuovo Consiglio Scientifico del CNR: la componente interna ridotta al lumicino**
- **CNR: nominati i Comitati Ordinatori dei nuovi Dipartimenti**
- **Afferenza degli Istituti ai nuovi Dipartimenti: un'altra triste pagina della storia del CNR**
- **Siglato un Accordo quadro per una maggiore cooperazione tra CNR e CRUI**
- **È uscito il nuovo numero di Analysis**

16-17 Aprile 2012: Ricercatori e Tecnologi a congresso

VIII Congresso Nazionale dell'ANPRI

Il 16-17 aprile si svolgerà a Roma, presso la sede dell'AIL, l'VIII Congresso Nazionale dell'ANPRI, cui parteciperanno circa 100 delegati in rappresentanza delle varie realtà di ente e territoriali.

Il tema del Congresso è

Professione di Scienza: dal parastato allo spazio europeo della ricerca.

Il Congresso sarà dedicato ai tanti i problemi che la crisi economica in atto e il diffuso disinteresse della classe politica ed imprenditoriale nei confronti della ricerca hanno amplificato e reso più scottanti. Si discuterà della mancanza di un adeguato stato giuridico per i Ricercatori e Tecnologi, dei continui riordini degli Enti di ricerca (che ne hanno accentuato il carattere verticistico), delle recenti (e future!) soppressioni e accorpamenti di Enti, della riduzione delle dotazioni ordinarie degli Enti, del sostanziale blocco delle assunzioni e delle

progressioni di carriera e, ancora, dell'aumento dei fenomeni di precariato, nonché del recente blocco della contrattazione.

Per la soluzione di questi problemi, l'ANPRI si sta battendo – e continuerà a battersi – sollecitando una svolta significativa nelle politiche della ricerca, che ridia centralità ed attenzione agli Enti Pubblici di Ricerca ed ai loro R&T. Un confronto serrato ed approfondito sarà dunque sviluppato nel nostro dibattito congressuale su queste importanti tematiche.

Valutazione ANVUR: quando il gioco rischia di farsi scorretto

Noi Ricercatori siamo abituati a farci valutare, e a far valutare i prodotti della nostra attività di ricerca. Lo facciamo ogni volta che inviamo un lavoro ad una rivista, o presentiamo un lavoro ad un convegno,... Ma siamo abituati a farci valutare nel contesto di un "gioco" corretto: le regole del "gioco" sono chiare, sono note ancor prima che iniziamo a "giocare" e non ci sono conflitti di interesse tra chi ci valuta e noi che siamo valutati. E, cosa da non dimenticare, abbiamo la possibilità di confutare eventuali critiche di chi ci giudica.

Questa valutazione dell'ANVUR si presenta, invece, totalmente diversa dal contesto in cui noi Ricercatori siamo abituati a "giocare". Diversa perché:

1. Le regole del gioco non erano note quando abbiamo iniziato a giocare (ossia quando abbiamo iniziato a produrre i prodotti da sottoporre oggi a valutazione); solo oggi si decide quali siano i prodotti "valutabili", si classificano le riviste scientifiche, si stabilisce il peso delle citazioni,... I criteri della valutazione adottata nella VTR 2001-2003, noti quando abbiamo iniziato a giocare per la VQR 2004-2010, oggi non sono più buoni.
2. Le regole non sono chiare, neanche ora che il gioco sta per terminare (ossia stiamo per scegliere i prodotti da sottoporre a valutazione); molti GEV devono ancora pubblicare la classificazione delle riviste (e molti GEV non lo faranno neanche a gioco ultimato) e, in molti casi, è estremamente difficile per un Ricercatore poter stabilire in quale classe di merito sarebbe classificato un nostro lavoro, anche qualora la valutazione dovesse basarsi sui soli indici bibliometrici.
3. In criteri "freddi" con i quali i GEV hanno stabilito alcune regole del gioco (ossia la classificazione delle riviste) non sono in realtà freddi ed oggettivi come ci vengono presentati, bensì arbitrari e soggettivi. Perché la scelta degli indici bibliometrici con i quali calcolare lo *score* delle riviste e il modo di raggruppare differenti "*Science Categories*" all'interno di una stessa area di classificazione condizionano fortemente la classificazione finale delle riviste. Se, per esempio, il GEV09 avesse deciso di non utilizzare (impropriamente) l'*Eigenfactor* per calcolare lo *score* delle riviste di propria competenza, le riviste che pubblicano pochi articoli all'anno avrebbero guadagnato qualche posizione, a discapito - ovviamente - delle altre riviste. Se, ancora per esempio, il sub-GEV 01.3 non avesse usato, nell'area "Probabilità e statistica matematica", i valori 4/5 ed 1/5 per pesare l'indice bibliometrico MCQ e l'IF a 5 anni, ma avesse usato i pesi scelti dal sub-GEV01.4 o avesse usato i criteri adottati dallo stesso sub-GEV01.3 per l'area "Analisi matematica", la classificazione delle riviste di "Probabilità e statistica matematica" sarebbe risultata diversa.
4. Chi sta scrivendo le regole partecipa al gioco insieme a noi, anzi in concorrenza con noi perché il numero dei prodotti che saranno classificati "eccellenti" o "buoni" è contingentato, e chi sta scrivendo le regole lo fa già sapendo le carte che ha in mano.
5. Il giudizio, "freddo" degli indici bibliometrici, o caldo, della *peer review*, è inappellabile e non ci sarà modo di correggere eventuali, ma inevitabili, errori di valutazione.
6. Infine, anche se in teoria la valutazione è delle strutture di ricerca e non dei singoli ricercatori, come ripetutamente viene affermato, le modalità con le quali viene condotta la rende *di fatto* una valutazione dei singoli, sui quali è facile prevedere verrà fatta ricadere la responsabilità di una eventuale valutazione negativa della struttura scientifica di appartenenza.

Se queste sono le condizioni del gioco, quanti Ricercatori sarebbero disposti volontariamente a giocare, sapendo che la posta in palio è la propria credibilità scientifica?

Sfiorata la chiusura dell'ISFOL!

Sembrava destinato a chiusura l'ISFOL, l'Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori che la bozza del disegno di legge sulla riforma del lavoro del Ministro Foriero, approvata dal Governo il 22 marzo scorso, intendeva far confluire (insieme ad Italia Lavoro Spa) nella nuova Agenzia unica nazionale per il lavoro. Ciò avrebbe di fatto cancellato l'unico Ente pubblico italiano deputato all'analisi e alla valutazione delle politiche del lavoro e che, proprio in questa fase, avrebbe il compito di monitorare proprio la riforma del lavoro in arrivo.

I contenuti della bozza del disegno di legge, confermati anche dal Commissario straordinario dell'ISFOL, nonché Segretario Generale del ministero, Matilde Mancini, hanno suscitato la ferma protesta dei lavoratori dell'Istituto che hanno immediatamente indetto lo stato di

agitazione e convocato un'assemblea permanente. Forte, ovviamente, la preoccupazione dei 630 dipendenti e 252 precari attualmente impegnati nelle attività dell'Istituto a causa della incertezza sulla loro sorte ed i dubbi sulla reale salvaguardia del *know-how* acquisito dall'Istituto e dai suoi Ricercatori negli ultimi quarant'anni.

L'ANPRI ha attivamente partecipato a tali iniziative di protesta che hanno sicuramente contribuito a far sì che il disegno di legge presentato il 4 aprile scorso non contenga più alcun riferimento all'Agenzia unica per il lavoro e, di conseguenza, alla soppressione dell'ISFOL.

Ovviamente, sarà necessario vigilare attentamente affinché la proposta non torni a galla nel corso della discussione parlamentare.

Nominato il nuovo Consiglio Scientifico del CNR: la componente interna ridotta al lumicino

Il 4 aprile scorso, il Consiglio di Amministrazione del CNR ha individuato i dieci componenti del Consiglio Scientifico del CNR sulla base della rosa di nomi proposti dal Comitato di selezione all'uopo nominato.

Come ben si sa, il nuovo Statuto dell'Ente aveva non solo incomprensibilmente ridotto la presenza dei Ricercatori dell'Ente all'interno del Consiglio Scientifico (portando a due su 10 i consiglieri "*provenienti dalla comunità scientifica del CNR*"), ma anche impedito ai Ricercatori del CNR di eleggere propri rappresentanti in seno al Consiglio Scientifico, demandando ad una apposito "*comitato di selezione composto da cinque esperti nominati dal consiglio di amministrazione*" il compito di selezionare le candidature, interne ed esterne.

Non contento di ciò, anche il nuovo CdA del CNR ha deciso di umiliare i Ricercatori dell'Ente riducendo ulteriormente la presenza dei Ricercatori del CNR in seno al Consiglio Scientifico. Infatti, l'unico Ricercatore dell'Ente che farà parte del prossimo Consiglio Scientifico è la dott.ssa Rosaria Conte, Dirigente di Ricerca dell'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione. Come secondo Consigliere in quota alla "*comunità interna del CNR*" sembrerebbe essere stato nominato il

(pensionato) prof. Emanuel Rimini, già Direttore dell'Istituto per la Microelettronica e i Microsistemi, in qualità di Associato presso lo stesso Istituto. Ma, se così dovesse essere, allora i conti non tornano perché anche un altro neo Consigliere, il prof. Enrico Bonatti, già Direttore dell'Istituto di Scienze Marine (ISMAR), è attualmente Associato al CNR presso l'ISMAR.

Insomma, se la matematica non è un'opinione, i Consiglieri "*provenienti dalla comunità interna del CNR*" sarebbero tre, qualora gli Associati facessero parte della comunità interna, o solo uno, qualora non ne facessero parte. In ogni caso, il vincolo preciso di due consiglieri "*provenienti dalla comunità interna*" sembra essere stato elegantemente ignorato. O, forse, per il nuovo CdA, un Associato vale quanto mezzo Ricercatore e, pertanto, due Associati insieme "sostituiscono" il Ricercatore mancante?

Conti a parte, non manca qualche altra anomalia: tra gli altri nomi illustri del nuovo Consiglio Scientifico spicca quello del prof. Riccardo Pietrabissa, ex Direttore dei vecchi Dipartimenti "ICT" e "Sistemi di Produzione" e, da pochi giorni, componente del Comitato Ordinatore del nuovo Dipartimento di "Ingegneria, ICT e tecnologie per l'energia e i trasporti".

Una qualche incompatibilità tra le funzioni di Consigliere Scientifico e di componente di Comitato Ordinatore ci sembra davvero sussistere.

Tra gli altri Consiglieri già noti all'interno del CNR segnaliamo il prof. Guido Grandi, già Direttore del vecchio Dipartimento di "Scienze della vita", la prof.ssa Paola Bonfante, a lungo

Direttore dell'Centro di Studio sulla Micologia del Terreno di Torino, e il prof. Alberto Sanguovanni Vincentelli, già componente del precedente Consiglio Scientifico Generale e che, a luglio scorso, si era candidato per un posto nel CdA in rappresentanza dei Ricercatori dell'Ente, abbandonando la competizione elettorale dopo i 4 voti ricevuti durante le [primarie](#).

CNR: nominati i Comitati Ordinatori dei nuovi Dipartimenti

Il Presidente del CNR, prof. Luigi Nicolais, ha recentemente nominato i Comitati Ordinatori dei nuovi sette Dipartimenti del CNR, in attuazione delle norme contenute negli artt. 55 e 56 del Regolamento di Organizzazione e Funzionamento, modificati ai sensi del nuovo Statuto.

I Comitati Ordinatori "hanno il compito di coordinare dal punto di vista scientifico l'individuazione dei progetti dei neocostituendi dipartimenti sulla base del Piano triennale di attività 2012-2014 assicurando la continuità della programmazione in essere" e decadono all'insediamento dei nuovi Direttori di Dipartimento, da nominare previa selezione. Ciascun Comitato è costituito da tre nominativi e nomina al suo interno un coordinatore.

I Comitati Ordinatori sono costituiti in larga misura dai Direttori dei precedenti Dipartimenti, dai Direttori di alcuni Istituti del CNR e da alcuni *top-manager* industriali. Da notare,

all'interno del Comitato Ordinatore per il Dipartimento di "Scienze Bio-Agroalimentari", l'ormai onnipresente prof. Francesco Salamini, Presidente del *Search Committee* nominato dall'allora Ministro Gelmini per la selezione dei candidati alla Presidenza degli Enti di Ricerca vigilati dal MIUR, nonché coordinatore della Commissione di esperti nominata dall'allora Presidente del CNR Profumo per la stesura del Documento di visione strategica decennale dell'Ente.

Ovviamente, nessun Ricercatore del CNR è presente, in quanto tale, all'interno dei Comitati Ordinatori. Né i Ricercatori dell'Ente sono stati coinvolti nella individuazione dei suoi componenti, ad esempio utilizzando il cosiddetto Forum permanente, utilizzato solo per raccogliere indicazioni sul numero "magico" dei Dipartimenti e che sembra aver già concluso la sua breve esistenza. Ma della cosa, ormai, non ci meravigliamo più!

Afferenza degli Istituti ai nuovi Dipartimenti: un'altra triste pagina della storia del CNR

Il CNR si ricorda dell'esistenza dei suoi Ricercatori e Tecnologi solo quando deve "farsi bello" con le loro pubblicazioni scientifiche o quando, per foraggiare il proprio apparato burocratico-amministrativo, deve attingere ai finanziamenti esterni che i Ricercatori si procurano.

Negli altri casi in CNR semplicemente si dimentica dell'esistenza di suoi Ricercatori e Tecnologi.

Se ne è dimenticato anche pochi giorni fa quando il neo Presidente, Luigi Nicolais, ha formalmente chiesto ai Direttori degli Istituti di inviare "le proposte motivate di afferenza [in via provvisoria] ai nuovi dipartimenti". Su tali proposte avrebbe poi espresso parere i

Consigli di Dipartimento, i cui componenti non sono rappresentativi dei Ricercatori degli Istituti di afferenza essendo di nomina verticistica.

Nessun cenno, nella lettera del Presidente, ad un coinvolgimento dei Ricercatori e Tecnologi nella elaborazione della "motivata" proposta di afferenza, neanche un semplice parere da parte del Consiglio di Istituto.

Perché le sorti di un intero Istituto le deve decidere una sola persona, come se le strutture scientifiche del CNR fossero "cosa privata" dei Direttori e dei vertici dell'Ente.

L'amezza cresce pensando come, negli Ateinei, sia stato portato avanti il processo di ridefinizione dei Dipartimenti universitari, con

ampio e diffuso coinvolgimento di tutti i Docenti e Ricercatori dei Dipartimenti interessati. Nessuno, all'Università, si è sognato di demandare ai soli Direttori di Dipartimento, o ai Presidi di Facoltà, il compito di formulare alcuna proposta di ridefinizione dei Dipartimenti.

Nel CNR, invece, tutto può accadere, sulla testa (e sulle spalle) dei Ricercatori e Tecnologi.

Ma quando i Ricercatori e Tecnologi del CNR si sveglieranno e lotteranno davvero, compatti, per il riconoscimento del proprio ruolo all'interno dell'Ente e per la propria dignità?

Forse i continui riordini, l'estromissione da ogni forma di autogoverno scientifico e il timore di rimanere fuori dai circuiti interni di finanziamento hanno completamente annichilito la volontà di partecipazione dei Ricercatori e Tecnologi?

Siglato un Accordo quadro per una maggiore cooperazione tra CNR e CRUI

Il Presidente del CNR, Luigi Nicolais, e quello della CRUI, Marco Mancini, hanno firmato, il 4 aprile scorso, un Accordo Quadro che punta alla cooperazione fra gli Atenei e la rete scientifica dell'Ente. La collaborazione prevede mobilità del personale, progetti di ricerca congiunti, interventi di informazione e formazione.

Con tale Accordo, il CNR e la CRUI si impegnano a indirizzare e coordinare congiuntamente corsi di alta formazione e programmi di ricerca nazionale e internazionale, anche attraverso il coinvolgimento del mondo industriale, per la promozione delle conoscenze scientifiche e tecnologiche e per la condivisione di infrastrutture. Obiettivo principale dell'iniziativa è la massima valorizzazione e la trasformazione in innovazioni tecnologiche dei risultati scientifici generati dal sistema della ricerca pubblica, al fine di promuovere la nascita e la crescita di imprese high-tech sull'intero territorio nazionale.

Per effetto dell'Accordo Quadro, verrà istituito un Comitato di indirizzo strategico, composto da tre membri nominati dal Presidente della CRUI e tre membri nominati dal Presidente del CNR, con il compito di definire i temi programmatici sui quali concentrare la collaborazione. Ogni tema oggetto di collaborazione sarà oggetto di specifica Convenzione operativa, sottoscritta dai soggetti partecipanti, e di tale Convenzione sarà nominato, da parte del Comitato di indirizzo, un Responsabile Scientifico.

Copia dell'Accordo Quadro è disponibile sul sito *web* del CNR (vedi [qui](#)).

Restiamo in attesa di conoscere i nominativi dei designati da parte CNR: saranno Ricercatori CNR o saranno altri appartenenti alla comunità scientifica dell'Ente (leggi professori universitari)?

È uscito il nuovo numero di Analysis

È uscito, ed è disponibile sul sito *web* della [rivista](#), il nuovo numero della rivista [Analysis](#), il periodico di opinione, cultura e politica scientifica dell'ANPRI. In questo numero:

- *I Ricercatori e Tecnologi del CNR dicono la loro sull'Ente* (articoli di Bruno Betrò,

Giovanni Gullà, Gianpaolo Pulcini, Emanuela Reale e Antonio Rizzo).

- *Da Trinity a Fukushima. Rischio Nucleare, Impatto Ambientale e Ambientalismo*, di Wolfgang Plastino.

L'ANPRI è la tua voce. Non lasciare che altri parlino per te.

Se non sei ancora socio, non aspettare: iscriviti adesso!

Iscriverti all'ANPRI è facile: consulta www.anpri.it/ANPRI/iscrizione.html e segui le istruzioni. Clicca anche su "Servizi ai soci" per i servizi riservati agli iscritti.

Diffondete la Newsletter ANPRI: anche i non iscritti possono riceverla collegandosi al sito ANPRI www.anpri.it, selezionando "La Newsletter" e compilando il modulo di richiesta.